

**La prima
reggia di
Nerone
sul Palatino**

Sommario

- 3 Comunicato stampa
- 5 Scheda informativa
- 6 Testo istituzionale
Alfonsina Russo
- 8 Cronologia
- 9 Per un percorso neroniano
- 12 Scheda volume
- 13 Approfondimenti
 - Domus transitoriam*
 - Interpretazioni del monumento
 - Il restauro
 - La latrina e la pittura di giardino
 - I rivestimenti marmorei
 - Gli interventi multimediali
- 18 L'accordo biennale tra Parco archeologico
del Colosseo e Museo Archeologico
Nazionale di Napoli
- 19 Colophon

La prima reggia di Nerone sul Palatino. Apertura al pubblico dal 12 aprile 2019

Comunicato stampa

Roma, 11 aprile 2019

Aprire per la prima volta al pubblico la prima reggia di Nerone sul Palatino. Lo storico Svetonio racconta come uno scandalo il grande impegno dedicato da Nerone all'edificazione del suo palazzo privato: la Domus Transitoria, che permetteva di "transitare" dal Palatino all'Esquilino, seguita, dopo l'incendio del 64 d.C., dalla Domus Aurea. E infatti le pitture, gli stucchi e i marmi che decorano questi ambienti anticipano per magnificenza quelli della stessa Domus Aurea.

“Il progetto si inserisce nel programma del Parco archeologico del Colosseo di restituire ai visitatori luoghi e percorsi da tempo inaccessibili – spiega il Direttore Alfonsina Russo –. Questa straordinaria apertura contribuisce a definire un itinerario di visita neroniano all'interno dell'area archeologica centrale che si estenderà dal Colle Oppio al Palatino. Il visitatore toccherà con mano, tra reale e virtuale, il genio costruttivo dell'imperatore e le sperimentazioni da lui ricercate nelle decorazioni pittoriche e marmoree”.

Della prima reggia di Nerone sul Palatino sono ancora riconoscibili alcuni suggestivi ambienti. Tra questi, uno spazio originariamente occupato da un **ricco ninfeo con giochi d'acqua** tra forme architettoniche simili a una quinta teatrale e, giusto di fronte, un **triclinio circondato da colonne di porfido e pilastri in marmi policromi**, destinato al riposo e allo svago dell'imperatore.

Visibili altre due stanze di cui restano i segni della preziosa decorazione di affreschi, stucchi e pavimenti marmorei. **Parte dei reperti sono conservati nel vicino Museo Palatino. Qui vengono esposti e ritornano per la prima volta sul Palatino – dopo 300 anni e grazie a un importante prestito frutto di un accordo di collaborazione con il Museo Archeologico Nazionale di Napoli –, alcuni affreschi distaccati al momento della scoperta da un ambiente coperto con volta a botte: due grandi fregi e delle formelle.** Lo stile delle immagini dipinte ha suggerito l'attribuzione a Famulus o Fabullus, il pittore della Domus Aurea citato da Plinio.

Scoperti nel Settecento dai Farnese – identificati erroneamente come i Bagni di Livia – poi indagati con criteri scientifici e conservativi agli inizi del Novecento da Giacomo Boni, questi ambienti sono stati oggetto, negli anni recenti, di un lungo lavoro di restauro e messa in sicurezza.

Il progetto di valorizzazione scientifica, che potenzia la comprensione del monumento agli occhi del pubblico, è costituito dall'illuminazione, studiata per differenziare gli spazi originariamente a cielo aperto rispetto a

quelli chiusi, e da **tre installazioni multimediali**. Queste restituiscono adesso l'atmosfera dei luoghi, lo sfarzo e la preziosità dei decori che li caratterizzava. In particolare, una postazione consente di indossare un visore per la realtà virtuale con cui si osserverà una ricostruzione realistica del triclinio e del ninfeo.

L'itinerario di visita prosegue, una volta attraversati una serie di squarci nelle fondazioni del palazzo degli imperatori flavii, in uno spazio con una grande *latrina*. Uscendo da questa, il visitatore incontra un'intera parete, completamente rossa, che reca le tracce dell'originaria decorazione con foglie ed elementi vegetali tipici della pittura di giardino.

Accanto agli intonaci pittorici, spiccano in tutto il percorso i marmi colorati dei rivestimenti pavimentali e parietali: motivi vegetali ed elementi geometrici curvilinei si combinano nell'alternanza delle quattro specie marmoree predilette dall'imperatore Nerone, il **porfido rosso, il porfido verde greco, il giallo antico e il pavonazzetto provenienti da tutto il bacino del Mediterraneo (Grecia, Egitto, Asia Minore)**. Il livello di perfezione di questi disegni tocca il culmine nel pavimento della grande aula a tre navate sotto la Casina Farnese: forse l'esemplare più raffinato tra i *sectilia pavimenta* restituitoci dall'antichità romana e certamente ancora di età neroniana. Il pavimento è in parte coperto da una fontana ovale pertinente il grande triclinio del palazzo imperiale fatto edificare da Domiziano, noto con il nome di *Coenatio Iovis*: un forte esempio della stratificazione tipica della modalità costruttiva degli antichi romani.

La visita al monumento – il cui ingresso è contingentato per necessità di tutela – rientra nel nuovo biglietto Foro-Palatino SUPER di 16 euro, valido un giorno.

La reggia di Nerone sarà visitabile dal venerdì al lunedì. Nel biglietto è compreso l'accesso al Museo Palatino e al Criptoportico neroniano, alle case di Augusto e di Livia, all'Aula Isiaca con la Loggia Mattei, al Tempio di Romolo, a Santa Maria Antiqua con l'Oratorio dei Quaranta Martiri e alla rampa di Domiziano.

L'apertura al pubblico del monumento è accompagnata dalla **pubblicazione di un volume edito da Electa** in cui si esamina la topografia e l'architettura delle due regge neroniane e delle loro decorazioni pittoriche e in marmo, fino al resoconto dei più recenti restauri.

Stefano Borghini, Alessandro D'Alessio, Maddalena Scoccianti del Parco archeologico del Colosseo hanno curato studio e restauri del monumento. Organizzazione e promozione Electa.

Scheda informativa

Titolo

Apertura prima reggia di Nerone sul Palatino

Sede

Roma, Palatino
www.parcocolosseo.it

Periodo

dal 12 aprile 2019

Promossa da

Parco archeologico del Colosseo

Direttore

Alfonsina Russo

A cura di

Stefano Borghini
Alessandro D'Alessio
Maddalena Scoccianti

Organizzazione, promozione e catalogo

Electa

Ufficio stampa

Electa
Gabriella Gatto
tel. +39.06.47497462
press.electamusei@mondadori.it

Orari Parco archeologico del Colosseo

8.30 – 19.15 dal 12 aprile al 31 agosto 2019
8.30 – 19.00 dal 1 al 30 settembre 2019
8.30 – 18.30 dal 1 al 26 ottobre 2019
8.30 – 16.30 dal 27 ottobre al 31 dicembre 2019
L'ingresso si effettua fino a un'ora prima
della chiusura del monumento
Chiusura al pubblico 25 dicembre 2019

Biglietto Foro – Palatino SUPER

Intero € 16,00; ridotto € 2

Riduzioni e gratuità secondo la normativa vigente
Il biglietto, valido 1 giorno, consente l'ingresso
ai siti speciali SUPER visitabili, nel rispetto dei limiti di
contingentamento, secondo i seguenti orari:

SITI SUPER	orario estivo fino al 30 settembre 2019	orario invernale dal 1 ottobre 2019
Domus Transitoria	ve-sa-do-lu 9.00 – 18.00	ve-sa-do-lu 9.00 – 15.30
Museo Palatino, Criptoportico neroniano	9.00 -18.15	9.00-15.30
Casa di Augusto, Casa di Livia, Aula Isiaca/Loggia Mattei	9.00-13.30 chiusi il lunedì	9.00-12.30 chiusi il lunedì
Santa Maria Antiqua con Oratorio dei 40 Martiri e Rampa Domiziana, Tempio di Romolo*	14.30-18.15 chiusi il venerdì	13.00-15.30 chiusi il venerdì

* in caso di esposizioni temporanee al suo interno il sito
sarà sempre aperto a tutti i visitatori, rispettando
il contingentamento

Prevendita e visite guidate

www.parcocolosseo.it
tel. +39.06.39967700

Introduzione al catalogo

“Fatta costruire per sé una casa che dal Palatino andava all’Esquilino, dapprima la chiamò Transitoria; poi, quando un incendio la distrusse, la fece ricostruire e la chiamò Aurea”
(G. Svetonio, *Vita di Nerone*, 31)

Nell’ambizioso progetto di diversificazione dell’offerta coniugata con un ragionato ampliamento della fruizione dei luoghi e dei percorsi del Parco archeologico del Colosseo, un’eccezionale importanza riveste l’apertura, per la prima volta al pubblico, di alcuni suggestivi ambienti del palazzo imperiale di Nerone sul colle Palatino, ubicati al di sotto della *Cenatio Iovis* della Domus Flavia e noti come “Bagni di Livia”.

Al momento del rinvenimento, nel 1721, la ricchezza e il pregio dei marmi preziosi, delle colonne in porfido, dei capitelli in bronzo dorato e delle pitture suscitarono meraviglia e bramosia e indussero i Farnese allo scavo sfrenato, ma purtroppo anche alla spoliazione: le pitture furono distaccate e portate a Parma, mentre colonne e marmi dispersi; molti di essi furono trasferiti nel 1728 dal duca di Beaufort per rivestire una intera sala nella sua residenza di Badminton. Oltre un secolo dopo, l’area venne nuovamente indagata da Giacomo Boni.

Oggi, dopo un intenso lavoro di messa in sicurezza e di restauro, si offre al pubblico un inedito percorso di visita arricchito da un progetto multimediale che restituisce le originali intense atmosfere del I secolo d.C. Attraverso una delle due antiche scale di accesso, che si configurano come una sorta di *parodoi* (accessi) ai lati della *frons scaenae* di un teatro, si scende in un ampio spazio in origine aperto e occupato da una ricca e composita fontana ornata di nicchie, che ripropone scenograficamente, nelle forme architettoniche, la quinta teatrale, arricchita da una cascata d’acqua che alimentava gli zampilli antistanti il pulpito. Di fronte si apre un imponente triclinio estivo a padiglione circondato da colonne di porfido e pilastri in marmi policromi. L’acqua era onnipresente nell’edificio: scendeva da cascate a gradini e da fontane nel ninfeo principale e nelle due sale che si aprivano ai lati del padiglione centrale.

In questo spazio, una proiezione di grande formato introduce i visitatori alla complessa storia della prima residenza di Nerone sul Palatino e del suo inserimento topografico nel più ampio complesso palaziale, la sua ricostruzione e il rapporto con la successiva Domus Aurea.

La visita prosegue verso altre sale lussuosamente decorate, con pavimenti in marmi pregiati intarsiati, pareti policrome arricchite da fregi dipinti figurati e volte affrescate con scene epiche e dionisiache con le Stagioni e le Muse (ora conservate presso il Museo Palatino e, in parte, al Museo Archeologico Nazionale di Napoli e che un accordo tra il Parco del Colosseo e il MANN ha consentito di riportare a Roma dopo quasi 300 anni). La freschezza e la vivacità delle immagini dipinte ha suggerito l’attribuzione a Famulus o Fabullus, il pittore della Domus Aurea citato da Plinio (*Naturalis Historia*, 35, 145) per il suo stile a volte “fluido e vibrante” a volte “grave e severo”.

Un Oculus Go (visore per la realtà virtuale indossabile sul viso) farà rivivere al visitatore le emozioni provate da chi entrava in quegli ambienti e ammirava le policromie delle pareti e dei soffitti. Da qui, attraversando

un'imponente latrina con 50 posti, intersecata dal muro di fondazione della successiva costruzione di età domiziana, si raggiunge un altro e più periferico settore, nel quale si proporrà un videomapping con la ricostruzione dell'originaria decorazione pittorica che riproduce naturalisticamente le fronde di alberi. La cosiddetta Domus Transitoria, costruita prima del grande incendio del 64 d.C., deriva il suo nome, "casa di passaggio", dalla funzione di collegamento tra i possedimenti imperiali sul Palatino e quelli sull'Esquilino (giardini di Mecenate) e costituisce una prima sperimentazione di palazzo imperiale ispirato dalle reggie dei sovrani orientali e in particolare dei faraoni d'Egitto. La concezione della reggia a padiglioni, alternati a boschetti, fontane, laghi e ninfei si rifà, tra l'altro, al grande palazzo dei Tolomei ad Alessandria di Egitto noto dalle fonti letterarie come un gigantesco complesso che occupava gran parte della città e descritto con dovizia di particolari dal poeta latino Lucano che, con questi riferimenti al lusso orientale, si pone in contrasto con il sistema politico di Nerone, propugnatore di quella *luxuria* ritenuta motivo di tanti mali per Roma e il suo Impero.

La restituzione al pubblico di questo lembo del palazzo di Nerone vuole anche costituire l'incipit dell'itinerario neroniano, che intende collegare i lussuosi ambienti sul Palatino a quanto resta della Domus Aurea sul Colle Oppio. Un vero "filo d'oro" che traccia la personalità di Nerone, una delle figure più controverse dell'Impero romano, offrendo al visitatore un percorso tra i più affascinanti nel cuore della Roma antica.

Alfonsina Russo

Direttore Parco archeologico del Colosseo

Cronologia

54 – 68 d.C. regno di Nerone

64 d.C. incendio di Roma. Data prima della quale è stata costruita la prima reggia

81 – 96 d.C. Domiziano costruisce la Domus Flavia

1720 – 1730 scavi negli Orti Farnesiani, di proprietà di Francesco I Farnese duca di Parma

1721 scoperta dei cosiddetti Bagni di Livia (tracce nelle murature furono erroneamente scambiate per condutture idriche). Individuati il triclinio/ninfeo e due ambienti limitrofi (A2/A3). Dopo la scoperta, gli ambienti vennero depredati. Le pitture furono mandate a Parma

1735 i beni farnesiani passano dal casato di Parma al re Carlo di Borbone. I dipinti staccati finiscono nei depositi del Museo Archeologico Nazionale di Napoli

1738 graffito datato con la firma di Camillo Paderni, anno in cui il pittore si recò ai Bagni di Livia per riprodurre le pitture antiche per conto dello studioso George Turnbull (rinvenuto nell'ambiente A3)

1741 morte del cardinale Polignac, ambasciatore di Francia, che aveva acquistato parte delle sculture rinvenute. Mandate a Parigi dallo scultore Adam per il restauro. Alla morte del cardinale, Adam comprò le statue dagli eredi per rivenderle

1861 riprendono gli scavi su ordine di Napoleone III, che aveva acquisito gli Orti Farnesiani da Francesco II di Borbone, re di Napoli. A quest'epoca si identificano gli spazi con la Casa di Augusto

1862 "G. Candida puli" con data è la firma del restauratore Giuseppe Angelo Candida e testimonia l'inizio dei restauri conservativi

1910-1914 Giacomo Boni riprende gli scavi nell'area della *Coenatio Iovis*

1911 scoperta dei resti del pavimento in *opus sectile* del triclinio della Domus Flavia

1912 – 1914 lo scavo scende in profondità e scopre altri due ambienti dei cosiddetti Bagni di Livia (A4/A6), le antiche due scale d'accesso al ninfeo e la grande latrina. Si ritrovano circa 10 mila frammenti di rivestimenti marmorei parietali e frammenti bronzei, in parte combusti, appartenenti a capitellini e a basi miniaturistiche

1929 Thomas Ashby, archeologo britannico, attribuisce le strutture rinvenute da Boni alla Domus Transitoria

1949 Gianfilippo Carettoni, soprintendente delle antichità di Roma, conferma l'attribuzione

1956 distacco della porzione di volta e del lunotto ancora in situ (ambiente A4) per le pessime condizioni, adesso conservati al Museo Palatino

1963 – 1964 l'area di scavo, rimasto sino ad allora a cielo aperto, viene coperto da un robusto solaio latero-cementizio sulla sommità delle fondazioni neroniane

2011 – 2019 il restauro interessa progressivamente l'intero monumento. Con il tempo, il solaio degli anni sessanta si è deteriorato provocando la penetrazione delle acque piovane e innestato un processo di degrado che aveva favorito, tra l'altro, la crescita della vegetazione

Per un percorso neroniano

Criptoportico neroniano

Il Criptoportico cosiddetto neroniano era un passaggio sotterraneo che collegava diversi settori dei palazzi imperiali dal clivo Palatino alle Case di Livia e di Augusto. Qui, il visitatore, attraverso una proiezione immersiva e pannelli esplicativi, viene introdotto alla pittura e alla decorazione architettonica antica.

Il criptoportico faceva parte del complesso palaziale della Domus Tiberiana sorta nell'angolo nord-occidentale del colle Palatino e, di fatto, il primo dei palazzi imperiali concepito in maniera organica e monumentale da Tiberio (14 d.C.- 37 d.C.). Quest'ultimo e, dopo di lui, Caligola, Claudio e Nerone trasformano i nuclei differenziati delle residenze imperiali, le *domus palatinae Caesarum*, in un palazzo architettonicamente unitario, inglobando al suo interno i diversi settori. La Domus Tiberiana, dunque, non è una costruzione cronologicamente e architettonicamente unitaria, ma un organismo formatosi progressivamente nel tempo, mediante una serie di ampliamenti successivi.

Il criptoportico, lungo 130 m, fa parte di questi ampliamenti e generalmente si data al principato di Nerone. Collocato al di sotto dell'area che nel '500 venne ricoperta dagli Orti Farnesiani, il lungo corridoio sotterraneo è illuminato da finestre a bocca di lupo disposte su un lato della volta, e conserva pavimenti in mosaico bianco e nero. Su parte della volta del criptoportico è visibile (in copia) la decorazione in stucco del soffitto, con cassettoni, elementi vegetali e un pannello con quattro eroti.

Pavimento in *opus sectile*

Ai piedi della Casina Farnese è visibile un pavimento in marmi colorati che in origine decorava un'aula porticata di notevoli dimensioni, divisa in tre navate da due file di colonne. L'orientamento dei preziosi marmi, parzialmente coperti da una fontana ovale pertinente il grande triclinio del palazzo di Domiziano, diverge da quello della sottostante Domus Transitoria: l'attribuzione ad **età neroniana** risulta pertanto più che fondata, facendo di questo **pavimento l'esemplare più complesso e nello stesso tempo il più perfetto della tipologia restituitoci dall'antichità romana.** Si riconosce ancora nella navata centrale un'elegante decorazione con motivi geometrici ed elementi vegetali, resi in porfido rosso, porfido verde greco, giallo antico e pavonazetto, mentre in quelle laterali il *sectile* è a lastre rettangolari di giallo antico bordate da listelli di porfido verde greco. La preziosa testimonianza, purtroppo giunta lacunosa, è stata reintegrata più di un secolo fa da Giacomo Boni con l'impiego di mattonelle litiche sulle quali è stato inciso l'originario schema decorativo.

Museo Palatino

Riallestito in occasione del bimillenario augusteo nel 2014, conserva alcune delle più straordinarie testimonianze dell'epoca augustea rinvenute sul colle. In occasione dell'apertura della Domus Transitoria la **sala dedicata a Nerone si arricchisce dei prestiti di due fregi con raffigurazioni dionisiache e formelle dipinte**, provenienti dalla stessa Domus e oggi conservati presso il **Museo Archeologico Nazionale di Napoli** che **ne ha concesso il prestito fino al 2021.**

Nel Museo Palatino sono esposti eccezionali intarsi parietali in marmo rinvenuti nell'ambiente del triclinio con il ninfeo della Domus Transitoria. Dalla documentazione risalente alle fonti settecentesche risulta che le tarsie figurate, floreali e vegetali erano montate tra i capitelli delle lesene della *scaene frons* del ninfeo, sulle pareti interne delle nicchie del pulpito e sui fusti di lesena che li inquadravano. Le colonnine avevano basi e capitelli in bronzo. Anche di queste decorazioni sono conservati preziosi reperti.

Nella stessa sala sono stati rimontati i dipinti rinvenuti da Giacomo Boni nel 1912-13 e staccati nel 1956, appartenenti alla volta del ninfeo. Tralci, fiori con cuore in pasta vitrea, figure di animali e amorini caratterizzano la decorazione pittorica. Sono così inquadrare scene di atleti nei riquadri superiori, episodi mitici nel registro inferiore. Alcune scene sono riferibili al ciclo troiano, dove spicca la figura di Ulisse: tema fondamentale della propaganda imperiale romana, strettamente connesso alle origini mitiche di Roma e della *gens Iulia*. Soggetti che si ritrovano nella Domus Aurea.

La visita al Criptoportico neroniano e al Museo Palatino, così come alla Domus Transitoria, rientra nel biglietto di 16 € Foro – Palatino SUPER.

Domus Aurea

La reggia, costruita dopo l'incendio del 64 d.C., per le sue pareti ricoperte di marmi pregiati e le volte decorate d'oro e di pietre preziose, prese il nome di Domus Aurea. Venne progettata e decorata dagli artisti più famosi dell'epoca: gli architetti Severo e Celere, e dal pittore Fabullo. L'enorme complesso comprendeva sconfinati vigneti, pascoli e boschi, un lago artificiale, tesori saccheggiati nelle città d'Oriente, preziosi ornamenti, e una colossale statua dell'imperatore nelle vesti del dio Sole.

Alla morte di Nerone i suoi successori cercarono di cancellarne il ricordo, a cominciare dal suo immenso palazzo. Al posto del grande lago fu edificato il Colosseo, mentre i lussuosi saloni della Domus Aurea nell'area del colle Oppio furono spogliati dei rivestimenti e delle sculture e riempiti di terra fino alle volte. Sopra furono costruite le grandi terme di Traiano, inaugurate nel 109 d.C. Le fastose decorazioni a fresco e a stucco della Domus Aurea rimasero nascoste fino al Rinascimento.

Fu allora che alcuni artisti appassionati di antichità, tra cui Pinturicchio, Ghirlandaio, Raffaello e Giulio Romano, calandosi dall'alto in quelle che loro pensavano fossero delle grotte, iniziarono a copiare i motivi decorativi delle volte. Per questo le decorazioni furono chiamate **"grottesche"**. Quanto videro nella Domus Aurea diventò un modello per gli artisti del Rinascimento e del Barocco, segnando profondamente lo sviluppo dell'arte in tutto il mondo.

Con la riscoperta iniziarono anche i problemi della conservazione delle pitture e degli stucchi, che finirono per essere dimenticati. Solo dopo i ritrovamenti degli affreschi di Pompei gli studiosi si interessarono di nuovo alle grottesche romane e nel 1772 furono ripresi gli scavi nella Domus Aurea.

Della Domus Aurea è giunto fino a noi lo straordinario padiglione orientale, proprio quello da dove gli artisti del Rinascimento si calarono per scoprire l'arte classica. Si tratta di 153 ambienti noti, con sviluppo in altezza di 12 metri e un'estensione di circa 30mila metri quadrati di superfici decorate a stucco e affrescate.

Ad oggi la Domus Aurea è un grande laboratorio di studio, restauro e conservazione, aperto al pubblico (gruppi di massimo 23 persone) nei giorni di sabato e domenica. La visita, guidata da archeologi e storici dell'arte, è corredata lungo il percorso da apparati multimediali che ne raccontano la storia e ricostruiscono la grandiosità e ricchezza degli ambienti. Consente di ammirare gli straordinari affreschi e stucchi che ancora abbelliscono le superfici e di conoscere i progressi dei lavori di consolidamento e messa in sicurezza delle strutture architettoniche e delle decorazioni pittoriche.

Le **visite** si effettuano, oltre che in lingua italiana, in inglese, in francese e in spagnolo dalle 9.15 (partenza della prima visita guidata) alle 16.15 (partenza dell'ultima visita guidata). Anche i video di realtà immersiva e multisensoriale, inizialmente solo bilingue italiano/inglese, sono adesso disponibili in quattro lingue. Durata della visita 75'.

Costo del **biglietto** 14 € + 2 € per prevendita e visita guidata. Ridotto (al di sotto dei 12 anni di età) 10,00 € + diritto di prenotazione. **La tariffa ridotta si applica anche a tutti coloro che acquistano un biglietto Foro-Palatino SUPER nello stesso fine settimana, dal venerdì al lunedì.**

In aggiunta alla bigliettazione ordinaria, il Percorso neroniano verrà attivato con un'ulteriore opzione di **visita didattica** in italiano e inglese così composta:

sabato e domenica

Italiano: ingresso in Domus Transitoria alle ore 11.00 e in Domus Aurea alle ore 12.15

Inglese: ingresso in Domus Transitoria alle ore 10.40 e in Domus Aurea alle ore 12.00

Il tour dura circa due ore e mezzo, prevede l'accompagnamento guidato da un archeologo tra Palatino e Colle Oppio ed è riservato a un massimo di 12 partecipanti.

Il costo unitario è di € 16,00 (biglietto Foro- Palatino SUPER) + € 5,00 visita guidata alla Domus Transitoria + € 10 ,00 visita guidata con prezzo ridotto alla Domus Aurea

Scheda volume


**AUREO FILO.
LA PRIMA REGGIA
DI NERONE SUL PALATINO**

Autore	AA.VV.
Formato	24x30
Pagine	148
Prezzo	25 euro
Editore	Electa

L'apertura del monumento per la prima volta al pubblico è accompagnata dall'edizione di un volume riccamente illustrato. I saggi narrano la storia degli scavi del sito fino ad esaminare la topografia e l'architettura delle *Domus Transitoria* e *Aurea* e delle loro splendide decorazioni pittoriche e in marmo, fino al resoconto dei più recenti restauri. A questi si accompagna un focus sull'impiego dei sistemi multimediali installati al suo interno, volti a restituire la piena comprensione della magnificenza originaria del luogo.

SOMMARIO

Introduzione13 *Alfonsina Russo*17 I 'Bagni di Livia' sul Palatino (*Domus Transitoria*): scoperta, storia degli scavi e degli studi (1720-1949)
*Luciana Borrello, Mauro Maiorano***Pittura, decorazione e iconografie dei c.d. Bagni di Livia, tra Roma, Parma, Napoli e Londra**25 Le decorazioni dionisiache del Palatino a Napoli
*Valeria Sampaolo*33 Gli affreschi della *Domus Transitoria* e la loro fortuna grafica nell'Europa del XVIII secolo
*Mirco Modolo****Domus Transitoria* e *Domus Aurea Neronis*: storia, topografia e architettura della residenza imperiale di Nerone**47 *Domus Transitoria* e *Domus Aurea*: tempi e modi di un medesimo programma ideologico
*Alessandro D'Alessio*57 Alla ricerca della *Domus Transitoria*: architettura, urbanistica e ideologia
*Stefano Borghini***Il monumento: descrizione e interpretazioni**65 Lo *specus aestivus*
*Alessandro D'Alessio*69 I segni dell'innovazione neroniana nei *sectilia pavimenta* e nelle *incrustationes* della *Domus Transitoria*
*Federico Guidobaldi, Federica Rinaldi*81 Spazi limitrofi: la latrina e l'ambiente con resti di pittura di giardino
*Martina Almonte*89 I restauri nel tempo e la sistemazione attuale del monumento
*Maria Maddalena Scoccianti*102 Palatino *Domus Transitoria*: interventi di restauro114 Sopra la *Domus Transitoria*: l'intervento conservativo sul pavimento della *Cenatio Iovis*
*Alessandro Lugari*116 Il progetto di illuminazione
*Carolina De Camillis, Riccardo Fibbi***Le ricostruzioni virtuali e gli allestimenti multimediali**119 La ricostruzione virtuale dello *specus aestivus*
*Stefano Borghini*124 *Domus Aurea* e *Domus Transitoria*. Il filo virtuale
*Raffaele Carlani*131 Il giardino virtuale. Elaborazione di immagini di una parete all'interno della *Domus Transitoria*
*Chiara Arrighi, Riccardo Auci*136 Messa in valore e fruizione del patrimonio del Parco archeologico del Colosseo
Alfonsina Russo

Approfondimenti

Domus transitoriam

[...] è tuttora fortemente dibattuto: l'ambiguità del termine e il modo generico con cui Svetonio parla di una casa realizzata dal Palatino all'Esquilino (Svetonio, Nero, 31, 1) e Tacito di una residenza che congiungeva il Palatino con gli *horti* di Mecenate (Tacito, Annales, 15, 39,1) ha aperto il dibattito a diverse interpretazioni. Senza alcuna pretesa di esaustività, ricorderò ad esempio che Andrea Carandini intende il termine in senso molto restrittivo, immaginando Domus Aurea e Domus Transitoria unicamente come strutture di collegamento da collocarsi sulla Velia, nel "passaggio" tra Palatino ed Esquilino (salvo poi trovarsi a giustificare con difficoltà la presenza del padiglione di Colle Oppio, Carandini 2010 e Carandini 2011). Adriano La Regina spiega l'aggettivo "*transitoriam*" in analogia al significato che avrebbe avuto per il *forum transitorium* di Nerva detto anche *pervium*, ritenendola quindi la parte del palazzo "aperta, accessibile, attraversata da strade, che era quindi la parte pubblica della domus dell'imperatore" (La Regina 1999). Infine Beste, Perrin ed altri (ed io con loro) estendono il significato dell'aggettivo, includendo nella domus, in modo omnicomprensivo, tanto le strutture palatine quanto quelle esquiline (Beste 2011, Perrin 2014), immaginando un complesso smisurato anche rispetto alle dimensioni elefantache delle strutture del mondo antico. E, d'altra parte, sappiamo ancora da Svetonio che sui muri di Roma comparve un'iscrizione che recitava "Roma diventerà la sua casa: emigrate a Veio, o Quiriti, se questa casa non occuperà anche Veio" (*Roma domus fiet: Veios migrate, Quirites, si non et Veios occupat ista domus. Svetonio, Nero, 39, 1*). Si parla di una sola casa (*ista domus*) e non di più strutture. Accettando che la Domus Aurea sia davvero l'ideale continuazione della Transitoria, se essa fosse solo un padiglione di passaggio tra più proprietà e non un immenso palazzo capace di inglobare almeno tre dei sette colli sulla quale l'Urbe era stata fondata, come potremmo giustificare tale iscrizione provocatoria?

Stefano Borghini

Estratto dal catalogo "Aureo filo. La prima reggia di Nerone sul Palatino"

Interpretazione del monumento

[...] L'ampia sala centrale, che fu lasciata *en plein air* e al cui interno le due scale dai gradini in marmo bianco (sorta di *parodoi*) direttamente conducevano, venne quindi allestita con la realizzazione di uno spettacolare ninfeo sul lato nord-ovest, conformato a *frons scaenae* teatrale grazie alla forma 'absidata' della parete di fondo (sorta di *valva regia*), al centro della quale si apriva, fra due nicchie curvilinee, una cascata-gradinata d'acqua che alimentava una fila di nove zampilli posti alla base di un prospetto articolato a nicchie mistilinee (sorta di *pulpitum*), originariamente ornate da quarantotto colonnine di serpentino e altri marmi colorati con basi e capitelli corinzi in bronzo dorato.

Questa meravigliosa quinta, vivacizzata proprio dall'increspato, rinfrescante e melodioso scorrere e zampillare dell'acqua, poteva essere ammirata e comodamente goduta dal pur sfarzoso padiglione elevato sul lato opposto e 'centrato' sull'intersezione degli assi passanti per la cascata-gradinata antistante. Si trattava di una specie di baldacchino leggermente sopraelevato sul piano pavimentale della corte (lustrato in marmi policromi), e recinto da dodici colonne (con fusti di porfido?) destinate a sorreggere una copertura non precisamente ricostruibile (tetto a spioventi? altra soluzione?). Al suo interno, verosimilmente adagiato su una *kline* subito innanzi alla nicchia che inflette al centro il retrostante muro, a esaltarne la ieratica maestà, l'imperatore trascorreva il tempo al riparo dalla calura estiva, oziando o discutendo con dignitari e ospiti; ai suoi piedi,

una vasca a zampillo impreziosa il padiglione in un gioco di rimandi e consonanze di luce e sciabordii d'acqua.

Ai lati del padiglione e del ninfeo, gli ambienti A1-3 e A4-6, reciprocamente comunicanti e pure riccamente decorati – tanto nei pavimenti e nelle pareti in lastre di marmi policromi e tarsie, quanto nelle volte stuccate e affrescate con raffigurazioni dionisiache ed epiche di vario genere e significato, dorate e incastonate di gemme di finto lapislazzulo – erano movimentati anch'essi, in particolare i due maggiori da una parte e dall'altra (A3 e A4), dalla presenza di due coppie di colonne sugli accessi (dunque distili) al/dal padiglione, e dalle menzionate cascate-gradinate sulle pareti di fondo.

Alessandro D'Alessio

Estratto dal catalogo "Aureo filo. La prima reggia di Nerone sul Palatino"

Il restauro

[...] Pavimenti e superfici sono stati sottoposti ad un ciclo completo di restauro conservativo che ha previsto la disinfestazione iniziale con trattamento biocida e poi la pulitura per rimuovere terre, residui biologici, concrezioni da carbonati di calcio ed efflorescenze saline.

Le superfici murarie, disgregate a causa dell'impovertimento strutturale della malta, e gli intonaci distaccati dal supporto murario sono stati consolidati e contemporaneamente sono state rimosse le tenaci stuccature in cemento di precedenti restauri. Il consolidamento ha riguardato anche gli elementi metallici: perni, staffe, chiodi, rinvenuti nelle murature con la funzione di sostegno e di ancoraggio sia delle tegole *mammatae* che delle lastre marmoree parietali ma anche perni più recenti che sostenevano i lacerti d'intonaco originale.

Infine, sulle superfici consolidate e risanate, sono state eseguite stuccature mirate, con funzione conservativa e di presentazione estetica, usando malte idrauliche con inerti la cui cromia e granulometria si avvicinasse il più possibile a quella della malta originale (cfr. schede specialistiche a seguire).

Infine si è voluto presentare al pubblico il monumento alterandone il meno possibile l'assetto raggiunto, per comunicare quel senso di meraviglia e di scoperta che ha affascinato, nei secoli, i visitatori che "attraverso bronchi, spine arbusti, muri crollanti, muri caduti, penetrando tra le fessure" (Nibby 1839) si addentravano nei "bagni di Livia" scoprendone le meraviglie alla luce delle torce.

Il progetto di allestimento è stato impostato su tre punti forti: la pavimentazione, l'illuminazione, l'apparato multimediale; per delimitare e rendere agevole il percorso dei visitatori e nello stesso tempo preservare le porzioni di pavimentazione originaria, sono stati realizzati vassoi pavimentali in ferro e battuto che contengono e nascondono le canalizzazioni impiantistiche, includono ove necessario l'illuminazione di sicurezza ed infine sostengono i dissuasori che delimitano le parti accessibili degli ambienti.

Un impianto di illuminazione diffusa favorisce la lettura archeologica del monumento mettendo in risalto il grande ninfeo e gli originali dettagli architettonici ancora conservati; l'apparato multimediale si spinge, infine, là dove un severo restauro conservativo non oserebbe mai, abbattendo virtualmente le grandi sostruzioni della Domus Flavia, riaccendendo gli zampilli delle fontane e il luccichio dell'oro e dei colori vivacissimi che animavano la domus neroniana.

Maddalena Scoccianti

Estratto dal catalogo "Aureo filo. La prima reggia di Nerone sul Palatino"

La latrina e la pittura da giardino

[...] corrono i caratteristici banconi, rivestiti da lastre di travertino con i fori a forma di buco della serratura: 21 lungo le pareti lunghe e 8 lungo la corta, per un totale di 50 sedute. Al di sotto, ai piedi di chi vi sedeva, corre un gradino appena rilevato attraversato da una canalina per l'acqua corrente. Le pareti dell'ambiente sono invece decorate a fresco, direttamente sul cementizio, in bianco con un'ampia fascia uniforme rossa che corre immediatamente sopra le sedute: questo tipo di decorazione era molto utilizzato nelle latrine pubbliche e il colore scuro serviva probabilmente a mascherare lo sporco [...] Si tratta di un tipo di latrina molto diffusa nel mondo romano, la cui datazione alla seconda età neroniana è dovuta principalmente all'osservazione dei rapporti stratigrafici tra le strutture e all'analisi delle tecniche costruttive [...]

Uscendo dalla latrina, il visitatore incontra un'ultima sorpresa: un'intera parete, larga m 6 e conservata per quasi m 4 di altezza, completamente rossa, che reca le tracce dell'originaria decorazione con foglie ed elementi vegetali tipici della pittura di giardino, come è possibile apprezzare grazie alla restituzione multimediale [...] Non è raro, quando ci immergiamo nel mondo antico, provare un certo senso di straniamento, come in questo repentino passaggio da un ambiente riservato alle funzioni corporali più intime ad uno spazio decorato come *locus amoenus* [...] Questa parete decorata a giardino, in maniera forse un po' corsiva [...] dava con ogni probabilità su un'area aperta

[...]interpretazione di latrina "di cantiere" in connessione con la realizzazione della Domus Aurea, è alquanto suggestiva. Di fatto lo spazio sembra essere stato creato dopo un ripensamento, quella che oggi chiameremmo una "variante di progetto", realizzato portando fuori terra le fondamenta dell'edificio che si stava edificando. Certamente la velocità con cui fu costruita la Domus Aurea deve aver causato una certa fretta esecutiva [...] Le strutture esaminate in questo contributo sono difatti tutte ricavate all'interno delle fondazioni della stessa domus, gettate in cassaforma e poi direttamente rifinite con l'intonaco. D'altro canto, per realizzare un edificio "megalomane" quale la Domus Aurea di Nerone, in tempi rapidissimi oltretutto, è stato sicuramente necessario impiegare manodopera, ovviamente servile, in enorme quantità [...] E forse, dal lato opposto alla latrina, possiamo immaginare uno spazio dove gli operai mangiavano o riposavano, o ancora effettuavano alcune lavorazioni. L'ipotesi trae forza dall'osservazione nei dettagli della parete dipinta con giardino: si vedono infatti diverse incisioni tracciate da mani antiche, tra cui si riconoscono parole, un uccellino tra i rami, ma anche sei cerchi tracciati chiaramente con il compasso (gli stessi cerchi si vedono anche all'interno della latrina): chi poteva "giocare" con il compasso nell'attesa, se non chi lo utilizzava come normale strumento di lavoro? Le pitture di giardino non erano però forse destinate principalmente ai fruitori della latrina, ma possiamo piuttosto immaginare che dovessero abbellire quelle fondazioni, altrimenti a facciavista, per chi le intravedeva camminando alla quota superiore, quella di spiccatto della Domus Aurea.

Martina Almonte

Estratto dal catalogo "Aureo filo. La prima reggia di Nerone sul Palatino"

I rivestimenti marmorei

[...] Quattro pavimenti marmorei portano testimonianze differenziate, non solo delle nuove linee di gusto, ma anche degli approfondimenti tecnici allora sviluppati. Tra questi il più significativo è certamente il pavimento in *sectile* a modulo quadrato con motivi complessi conservato nell'ambiente A4. Se ne è potuto ricostruire l'intero schema sulla base dei resti e delle impronte sopravvissute che evidenziano la matura formulazione di quella che è stata definita "quadricromia neroniana" e che è realizzata con l'accoppiamento di quattro specie marmoree, il porfido rosso egiziano, il porfido verde greco, il giallo antico, il pavonazzetto, che, già da soli, con le loro provenienze, rispettivamente dall'Egitto, dalla Grecia, dalla Numidia e dall'Asia Minore sono il simbolo stesso dell'estensione dell'impero romano nel Mediterraneo.

Anche se presenti in uno stesso modulo pavimentale, questi marmi si accostano preferibilmente con accoppiamenti specifici: il giallo antico predilige l'accostamento con il porfido verde e il pavonazzetto quello con il porfido rosso, anche se ovviamente i contatti nelle composizioni più complesse sono multipli e indifferenziati. La più evidente connotazione di qualità redazionale si ricava comunque dalla disinvoltura nell'uso dei disegni curvilinei dei motivi geometrico-vegetali che vengono delineati con tagli accuratissimi ed accostamenti millimetrici del commesso, mai prima realizzati. La composizione a modulo quadrato è eccezionale anche per la dimensione delle formelle che raggiungono i tre piedi romani (89 cm ca.), misura solo raramente riscontrabile in seguito e, per quanto finora risulta, mai in precedenza. Anche la scoperta dello sviluppo disegnativo angolare che si ottiene all'incontro delle quattro formelle e che offre una più articolata e meno discontinua lettura del modulo quadrato è una scoperta che si diffonde a partire da questi esempi: in questo caso le foglie cuoriformi che si incontrano al contatto delle quattro formelle creano un disegno alternativo rispetto a quello centralizzato della formella stessa e, nell'insieme, lo sviluppo multicentrico, che così si crea, impartisce continuità al tappeto marmoreo trasformando il rigido schema modulare quadrato in un più movimentato schema quadrato-reticolare, centrato all'incrocio delle formelle.

Dal punto di vista delle realizzazioni tecniche l'accorgimento più complesso e di maggiore effetto che si trova in questo pavimento è forse quello della soluzione centrale costituita da una sorta di stella a quattro punte i cui bracci angolari sono però profilati con una spezzata soltanto all'interno mentre all'esterno la profilatura è ad arco di circonferenza: questa soluzione crea, all'incrocio di quattro formelle, un ottagono all'esterno e un cerchio all'esterno. Si tratta di una soluzione di notevole difficoltà esecutiva che sarà poi applicata in altre residenze imperiali o comunque di alto livello, ma solo fino al II secolo.

Federico Guidobaldi, Federica Rinaldi

Estratto dal catalogo "Aureo filo. La prima reggia di Nerone sul Palatino"

Gli interventi multimediali

Una prima installazione con video-mapping introduce alla storia della Domus Transitoria.

All'interno dello spazio dove sorgeva il triclinio imperiale è stata predisposta una seconda postazione con visori Oculus Go. Grazie alla realtà virtuale, il visitatore viene immerso nello *specus aestivus* voluto da Nerone sul Palatino. La ricostruzione virtuale, così come già avviene nella Domus Aurea, restituisce l'unità architettonica e spaziale dell'ambiente, oggi interrotta da mura di fondazione realizzate in fasi successive. Alla comprensione volumetrica degli ambienti originali, si aggiunge la straordinaria percezione del fasto della decorazione tra marmi colorati e giochi d'acqua.

Al termine del percorso di visita, della durata complessiva di 35', un videomapping ridà vita e un'unità compositiva a un affresco di giardino su fondo rosso, la cui lettura a occhio nudo è molto compromessa. Immagini immersive ricostruiscono con precisa aderenza il disegno originale.

L'accordo biennale tra Parco archeologico del Colosseo e Museo Archeologico Nazionale di Napoli avviato con la riapertura della Domus Transitoria

Il Parco archeologico del Colosseo e il Museo Archeologico Nazionale di Napoli hanno dato vita a un comune programma biennale di fruizione e valorizzazione dedicato alla storia e all'archeologia di Roma, delle città vesuviane e del mondo romano: a firmare il protocollo di collaborazione scientifica anche per l'attività di ricerca e il restauro, sono stati – lo scorso febbraio – Alfonsina Russo, Direttore del Parco archeologico del Colosseo, e Paolo Giulierini, Direttore del MANN.

Il programma sottoscritto prende avvio con l'apertura al pubblico della prima reggia di Nerone sul Palatino con il riallestimento, nel Museo Palatino, di due fregi affrescati a soggetto dionisiaco e pannelli in cui sono montate delle losanghe dipinte che decoravano la volta di uno stesso ambiente nella Domus Transitoria.

Questi reperti sono conservati nei depositi del MANN, che li ha restaurati in occasione dello straordinario prestito.

Il Parco e il MANN lavoreranno insieme anche a un progetto di ricerca e valorizzazione delle collezioni farnesiane, e della loro eredità romana (Horti Farnese sul Palatino) e napoletana (collezione di sculture antiche) e al progetto di ricerca e valorizzazione delle armi gladiatorie, in vista delle nuove esposizioni al Museo di Napoli e all'Anfiteatro Flavio.

Allo studio anche una mostra, dedicata a Pompei e Roma, insieme al Parco archeologico di Pompei, in continuità e a conclusione della trilogia 'Pompei Egitto', 'Pompei Greci', 'Pompei Etruschi'.

L'organizzazione e la promozione di tutti i progetti saranno a cura di Electa.

Colophon

La prima reggia di Nerone sul Palatino

Direttore del Parco archeologico del Colosseo
Alfonsina Russo

Progetto a cura di
Stefano Borghini
Alessandro D'Alessio
Maria Maddalena Scoccianti

Segreteria del Direttore
Gloria Nolfo
Luigi Daniele
Fernanda Spagnoli

Funzionario archeologo responsabile del Palatino
Paola Quaranta

Funzionario archeologo responsabile del Museo Palatino
Federica Rinaldi

Funzionario architetto responsabile del Museo Palatino
Stefano Borghini

Progetto di risanamento, consolidamento e restauro architettonico
Maria Maddalena Scoccianti

Servizio restauro
Maria Bartoli (responsabile)
Fiorangela Fazio
Massimo Lasco
Alessandro Lugari
Simona Murrone
Angelica Pujia

Servizio di valorizzazione
Martina Almonte (responsabile)
Ines Arletti
Daniele Fortuna
Donatella Garritano

Coordinamento e cura dell'allestimento multimediale

Stefano Borghini
Alessandro D'Alessio

Progetto illuminotecnico
Carolina De Camillis e Riccardo Fibbi

Responsabile impiantistica per il Parco
Stefano De Felice

Servizio comunicazione, relazioni con il pubblico, la stampa, i social network e progetti speciali
Federica Rinaldi (responsabile)
Francesca Boldrighini
Iolanda Catena
Elisa Cella
Giulia Giovanetti
Andrea Schiappelli
Simonetta Massimi
Giovanni Pellegrini Raho

Si ringrazia
Paolo Giulierini
Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Napoli

Luigi Musella
Paola Rubino

Si ringrazia tutto il personale di accoglienza e vigilanza del Parco

Electa

Organizzazione
Anna Grandi
Giorgia Santoro

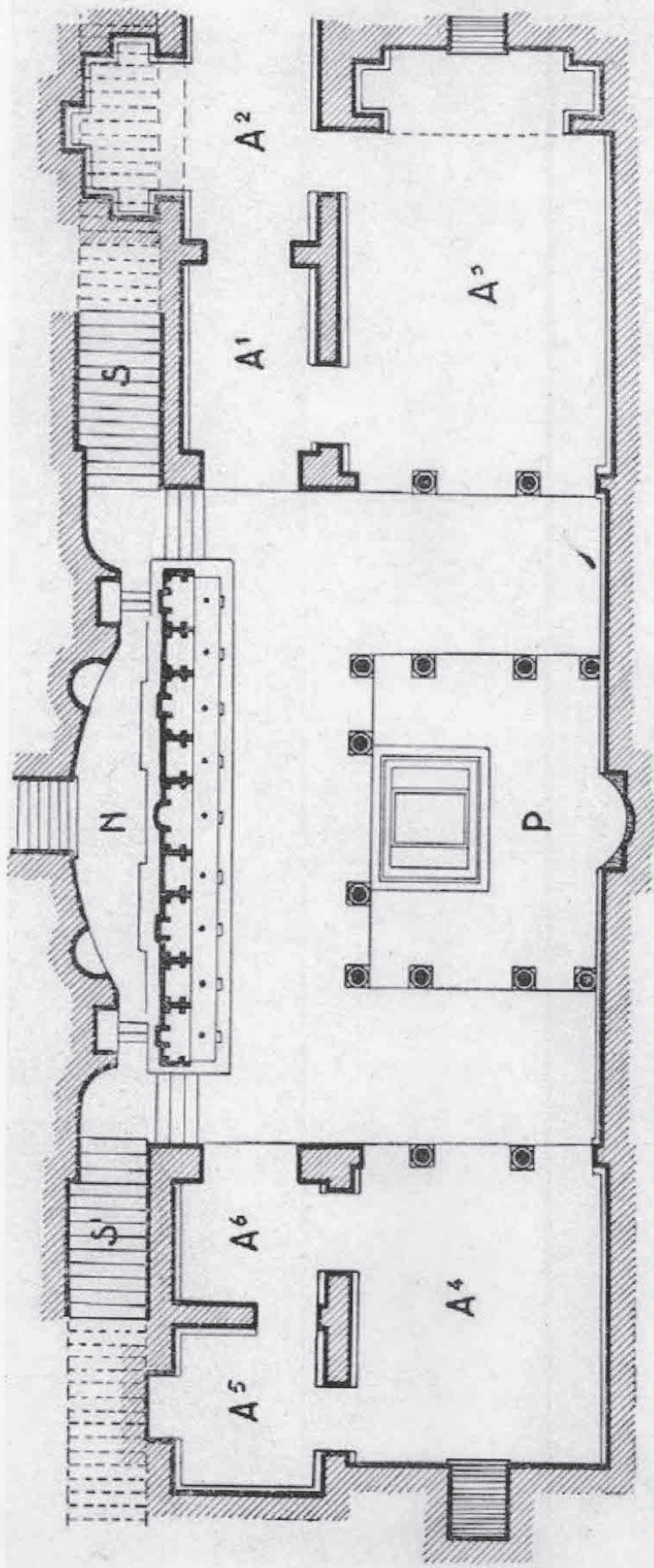
Comunicazione e promozione
Gabriella Gatto con *Roberto Carnevale*
Aurora Portesio con *Filippo Mohwinckel*
Stefano Bonomelli (digital)

Editoria
Marco Vianello
Nunzio Giustozzi

Ricerca iconografica
Simona Pirovano

Installazioni multimediali
Progetto Katatexilux
VisivaLab S.L.

Progetto di allestimento al Museo Palatino
Andrea Mandara



DOMVS FLAVIA
CORTILE CON NINFEO SOTTO IL TRICLINIO

(Rilievo e ricomposizione di T. Ciacchi)

